

VANITY FAIR.it

Daniele Doesn't Matter, da grande voglio fare lo youtuber

Al Festival della Comunicazione, l'irriverente «comico del Web» parlerà di linguaggio dei nuovi media. Intanto si racconta a VanityFair.it. E svela tre cose che forse ancora non sapete di lui



«Cosa vi attende all'interno di questo canale? Principalmente risate! Se trovate anche dell'oro, fatemelo sapere». **Daniele Doesn't Matter**, al secolo Daniele Selvitella, avvisa così i naviganti [sul suo profilo YouTube](#). Piemontese, 28 anni, web designer, con i suoi video comici è diventato [tra gli youtuber più famosi in Italia](#), raggiungendo gli 800 mila iscritti e una media di 250 mila visualizzazioni. Irriverente, beffardo, politicamente scorretto, si destreggia tra stand-up comedy, clip in cui commenta i fenomeni del Web e i famosi elenchi «divulgativi» che satireggiano le piccole idiosincrasie della vita quotidiana. È diventato anche conduttore radiofonico, televisivo e scrittore. E ora pure «professore»: il 13 settembre, al **Festival della Comunicazione** di Camogli (10-13 settembre, www.festivalcomunicazione.it), racconterà il linguaggio dei nuovi media e dei *millennial*, la generazione dei nati tra gli anni Ottanta e i primi Duemila.

Daniele, ma quando le chiedono che lavoro fa che cosa risponde?

Pagina 2 di 4

«Dipende da quanti anni ha la persona che me lo chiede. Se è mia nonna, le dico solo che lavoro nel mondo dello spettacolo. Perché il problema è che non posso nemmeno dire che faccio il web designer, è difficile spiegare anche quello. Mi sa che devo cambiare mestiere (*ride*)».

Come ha cominciato?

«Per deformazione professionale e personale. Ho studiato grafica pubblicitaria, mi sono laureato in scienze del design. Ho sempre avuto a che fare con il mondo della comunicazione. Poi un giorno ho notato che su YouTube si potevano aprire dei canali e mi sono detto: perché non unire quello che ho studiato alla mia passione di fare video e fare ridere la gente?».

Spesso parla di «critica sociale». Perché Internet ne ha bisogno?

«Non mi ritengo un filosofo della Rete, lo faccio per ridere. Prendo quelle situazioni che capitano un po' a tutti, che spesso innervosiscono, e dico: ok, ridiamoci sopra, non siete gli unici che subiscono queste cose, alla fine non importa - da qui, anche, il mio soprannome».

La parte più difficile del fare ridere?

«È più difficile far piangere, in realtà dentro ognuno di noi c'è la capacità di fare ridere».

Che rapporto ha con fan e hater?

«Gli *hater* ce li ho come tutti, fanno parte del gioco. Fortunatamente non sono tanti perché, da quando ho cominciato sei anni fa, ho sempre dedicato molto tempo alle persone che mi seguono. Rispondo a tutti i messaggi privati che ricevo, una media di 5-7 mila al giorno. Ci vogliono circa tre ore per rispondere a tutti».

Direi che una giornata non le basta per fare tutto.

«Sto cercando di allungarle, ma non riesco ad andare oltre le 24 ore...».

Degli altri youtuber, invece, è amico?

«Sono un po' un paraculo, ho un ottimo rapporto con tutti, rispetto il loro lavoro».

Da poco ha recitato anche nella web serie *Milano Underground*. Le piacerebbe passare al cinema?

«Ho sempre visto e continuerò a vedere YouTube come il mio core business. Voglio prestarmi a tutti i media, perché li vedo come un mezzo per portare utenti a YouTube. Quindi, perché no: il cinema sarebbe un sogno, ma non tale da abbandonare il mio canale».

Ha colonizzato YouTube, radio, Tv, libri, è anche su tutti i social network.

«Sono praticamente il Berlusconi dei social».

Ecco, qual è il suo obiettivo adesso?

«Questo è un mondo in evoluzione. YouTube è una cosa così nuova, senza precedenti, che ogni giorno è una piacevole scoperta. Ogni giorno si raggiungono nuovi obiettivi, che sia un numero maggiore di visualizzazioni, l'aumento dei propri iscritti o un programma in Tv».

Al Festival della Comunicazione parlerà di nuovi media e *millennial*. Quanti le dicono: «Da grande voglio fare lo youtuber»?

«Praticamente tutti. Lo youtuber è il nuovo calciatore. Ma non c'è una ricetta. C'è gente che si riprende mentre gioca alla PlayStation e fa migliaia di visualizzazioni, e chi, come me, ha un approccio totalmente diverso, legato alla comunicazione e alle strategie di marketing. Il mio consiglio è: se ti piace fare video, falli per te stesso. Perché, se diverti te stesso, molto probabilmente diventerai anche gli altri».

La cosa più incredibile dei suoi sei anni su Internet?

Pagina 4 di 4

«Sono due. La prima è più generale: mi hanno stupito piacevolmente i ragazzi più giovani, dagli 11 ai 14 anni, che mi scrivono tanto e usano un italiano più corretto di quello degli adulti. Ci tengono di più a fare bella figura rispetto a un universitario che per scrivere "cioè" scrive "c'è"».

E l'altra?

«Io ho dei canini particolari, sono conosciuto come "il vampiro di YouTube", e infatti una delle domande più gettonate è se i miei denti sono veri. Una ragazza mi ha riconosciuto per strada e si è messa a urlare vedendomi. Chiaramente mi fa sempre piacere quando qualcuno si ferma a salutarmi, però è stato imbarazzante, perché mi ha detto: "Ti prego, mordimi sul collo". Ecco, no, preferisco evitare».

Parfrasando i suoi video, «tre cose che non sai di Daniele Doesn't Matter»?

«Difficile... Quando vivi nel mondo dei social comunichi anche quando vai a fare la cacca. A 16 anni ero appassionato di hip hop e ho aperto *Rapper.it*, che all'epoca era uno dei siti a tema più visitati e nessuno sa che è mio. Poi sono un nerd allucinante, anche se non lo do a vedere: sono appassionato di videogiochi e tecnologia, ne ho la casa piena. Infine, ribadiamo la storia dei canini: nel caso vi venisse mai il dubbio, sì, sono nato così».

Il Festival della Comunicazione si tiene a Camogli dal 10 al 13 settembre. Quattro giornate dedicate al linguaggio con 120 ospiti, da Umberto Eco a Pupi Avati, da Piero Angela a Ferruccio De Bortoli -

www.festivalcomunicazione.it.